



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

Oggetto: ADBPo – PdG – PBI – PGRA. 23dic19_VGPU - Valutazione Globale Provvisoria Unica del distretto idrografico del fiume Po.

Cremona, 08 aprile 2020

OSSERVAZIONI

Queste Osservazioni si riferiscono alla *Valutazione Globale Provvisoria Unica* (poi indicata con VGPU) pubblicata, il 23 dicembre 2019, dall'Autorità Distrettuale del Bacino del fiume Po (ADBPo), scaricabile all'indirizzo: <https://adbpo.gov.it/partecipazione-pubblica/>.

La pubblicazione è contestuale all'apertura della “*Partecipazione Pubblica Integrata per l'elaborazione dei Piani Distrettuali al 2021*”, il cui termine è oggi fisato al 23 giugno 2020, entro il quale chiunque sia interessato può presentare Osservazioni all'indirizzo partecipo@adbpo.it.

Si deve innanzitutto considerare che questa VGPU – si legge a pag. 2 - quando diverrà definitiva a séguito della fase di Consultazione, sarà il documento di impostazione dell'aggiornamento e riesame dei tre Piani di ADBPo:

- il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po 2021 o PdG Acque);
- il Piano di Bilancio Idrico (PBI Po o solo PBI 2021);
- il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA 2021).

L'occasione è dunque importante sotto molteplici profili.

Prima di analizzare passo passo il documento, proponiamo di inoltrarci direttamente alla pag. 88, dove si apre un paragrafo dal titolo “*Obiettivo 3 del Piano del Bilancio Idrico: Gestione delle crisi idriche e delle siccità*”. Si tratta di un tema delicatissimo ed oggetto di tante attese, la cui trattazione, in questa sede, appare prioritaria, imponendo però un altro salto ma ad un diverso documento della stessa ADBPo, poiché in questa pagina si legge: “*L'ADBPo è dotata ... di un “Piano di gestione delle Siccità [PGS]” ... coerente con le indicazioni comunitarie ... [e] ... parte integrante, Allegato 3, del Piano del Bilancio Idrico.*”

Poiché la Valutazione Globale (VGPU) è riferita anche alla revisione del *Piano del Bilancio Idrico* (PBI), non può non avere effetto anche sulle parti di quest'ultimo, tra le quali questo *Piano Gestione Siccità* riveste tale interesse da meritare la prima e dettagliata analisi, con riferimento all'indirizzo dove è reperibile: http://www.adbpo.it/PBI/Piano_adottato/Allegato3_Piano_Gestione_siccita_07_12_2016.pdf).

Il Piano di Gestione delle Siccità (PGS)

Nella VGPU leggiamo che questo PGS “... ha passato la prova del primo triennio di attuazione senza manifestare grosse lacune. Di particolare utilità si è mostrato lo strumento per effettuare l'analisi degli impatti della siccità e della carenza idrica, e l'analisi di vulnerabilità territoriale e settoriale, denominato *Siccidrometro*: è una rappresentazione condivisa degli impatti registrati alle diverse scale territoriali presenti nel distretto, collegata alle possibili azioni per contrastarli e se ne prevede la costruzione progressiva per tutte le aree del distretto. Lo sviluppo del *Siccidrometro* per alcune aree del bacino è previsto come azione pilota nell'ultimo triennio di pianificazione, e darà luogo alla preparazione di linee guida metodologiche.”

Ammettiamo di non conoscere la realtà di questo strumento, approvato il 07.12.2016, né del relativo *Siccidrometro*, ma, se l'Autorità Distrettuale di Bacino afferma che il *Piano di Gestione delle Siccità* ha passato la prova del primo triennio di attuazione senza manifestare grosse lacune, è lecito ritenere che possa



soddisfare molte attese del mondo delle Irrigazioni, non fosse altro quale punto di riferimento anche per questa nuova fase di pubblica consultazione, poiché, se infatti è parte integrante del PBI, è evidente che possa anch'esso essere sottoposto ad Osservazioni entro il 23 giugno 2020.

Purtroppo è evidente che questo PGS ha per oggetto le azioni per alleviare le criticità, in caso di scarsità di risorsa, dei soli usi lungo il grande fiume, nel tratto definito 'medio- basso', ovvero da Piacenza alla foce: una ragione in più per la sua revisione, almeno per il fatto che il territorio di competenza di ADBPo è stato ampliato oltre il bacino idrografico del maggior fiume italiano.

Le Osservazioni qui proposte si adeguano a questo ristretto scenario, relegando un esame di dettaglio nell'ampia nota a fine testo¹.

Valutazione Globale Provvisoria Unica (VGPU) – Osservazioni

Proponiamo così le nostre Osservazioni alla VGPU partendo dal Piano Gestione Siccità, indicato con PBI – PGS e successivamente alla sola VGPU.

PBI – PGS – Osservazione 0 – In generale, il PGS costituisce un'ampia messe di condivisibili considerazioni ed una altrettanto estesa panoramica illustrazione di eventi e progetti, ma non va oltre la narrazione di fatti avvenuti e di idee, indirizzi, limiti, questi ultimi purtroppo finalizzati, come già osservato, alla sola criticità del fiume Po, che, per quanto importante, non è certamente l'unica possibile, non giungendo così a definire, quale atteso prodotto, le modalità di gestione dei vari stati critici, dunque individuando scenari reali, soggetti ed azioni conseguenti. In sede della corrente revisione, sarebbe opportuno riprendere quanto emerso nel Focus Group 2012 (citato a pag. 97), provocandone l'aggiornamento in questa sede di consultazione, della quale appare l'interlocutore più adeguato e rappresentativo

PBI – PGS – Osservazione 1 – Nel paragrafo 4.1.3 *Criticità emerse durante le crisi idriche* - che commenta la precedente illustrazione della gestione delle siccità negli anni 2003, 2005 e 2006 – si afferma che il valore delle portate alla sezione del Po a Pontelagoscuro è stato il *fattore di innesco delle attività* (dunque riferito a tale *gestione* nei tre anni siccitosi) per il *possibile blocco della centrale di Porto Tolle*, impianto che ha cessato la produzione nel 2015. Affinché l'analisi non perda validità, rilevandosi esemplificativa per l'impianto del documento, è necessario ricalibrarla in funzione della criticità immediatamente successiva, in priorità ed esposizione.

PBI - PGS - Osservazione 2 – Nel paragrafo 7. *Schema della direttiva magre* si afferma che “*La Direttiva Magre qui presentata come schema strutturale rappresenta la sintesi operativa delle procedure presentate al Capitolo 5.2 Obiettivi delle Linee Guida e delle analisi di impatto e vulnerabilità presentate al Capitolo 6. Impact assessment*”, così potendo dedurre che il PGS sia esclusivamente dedicato a risolvere le criticità del tratto medio-basso del Po, che non pare coerente con il PBI, del quale il PGS è un allegato, che invece contempla la gestione di tutte le *crisi idriche* e delle *siccità*, che possono coinvolgere parti delle reti idriche, in misura e tempi non ubiquitari né, in alcuni casi, collegati e/o conseguenti. È dunque necessario rivedere il PGS, dotandolo di una più generale ed esplicita formulazione delle procedure di emergenza, applicabili a tutti i sottobacini distrettuali.

PBI – PGS – Osservazione 3 – a pagina 96 si afferma che, per portate inferiori ai 600 m³/s si manifesta il primo impatto sfavorevole costituito dalla risalita di acque marine salate in uno dei rami del Delta, rendendo impossibile il funzionamento di una presa irrigua a servizio della zona. È necessario individuare questa derivazione e comprenderne la rilevanza in rapporto agli impatti che si potrebbero verificare qualora questo limite fosse considerato minimo e prescrittivo a spese di utenze ad accumulo ed irrigue di monte. Un altro riferimento, all'interno della VGPU a pag. 34, evidenzia che una portata a Pontelagoscuro con valori che, per un lungo periodo, siano rimasti sotto la soglia di 450 m³/s, innesca l'intrusione salina nell'area deltizia, *generando impatti ambientali e sulle derivazioni acquedottistiche*. Ancor più necessario appare l'affinamento delle informazioni, che identifichino puntualmente le criticità impiantistiche nelle varie condizioni idrologiche.

PBI – PGS – Osservazione 4 – 6.1.3. Valutazione della Vulnerabilità – Si afferma che “*In questo ciclo di pianificazione l'analisi di vulnerabilità è considerato uno sviluppo sperimentale, e la proposta consiste*



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

nello sviluppo di tabelle/questionari in relazione agli impatti economici con riferimento a diversi utilizzatori della risorsa rappresentanti altrettante tipologie di utilizzo.” Nell’ambito della preparazione al nuovo ciclo, è necessario conoscere i risultati di questa iniziativa di consultazione diretta e specifica.

PBI – PGS – Osservazione 5 – Per una positiva evoluzione del *Siccidrometro*, nuovo strumento ideato in questa PGS, si rimanda alla restituzione dello specifico *Focus Group*, disponibile sul sito *Internet* dell’Autorità Distrettuale del Bacino del Po, per approfondimenti circa la valutazione attuata dai soggetti interpellati sull’adeguatezza dello strumento. Nel sito di ADBPo, risulta un unico documento di questo *Focus Group*, datato luglio 2012, dunque di quattro anni precedente al PGS, dovendosi così desumere che nessun contributo sia giunto da questo ‘gruppo’ e dunque lasciando a tutt’oggi la dichiarata esigenza di un approfondimento necessario ma che non si è mai realizzato. A questo proposito, si rileva che nel *Focus Group* del 2012 molte questioni sono state evidenziate, a cominciare dall’applicabilità del *Siccidrometro* ad altri corsi d’acqua oltre al fiume Po, ottenendo soltanto dei generici auspici che ciò avvenisse, come invece non è avvenuto nello stesso PGS, uscito quattro anni dopo.

VGPU – Osservazione 6 – pag. 15 – Si deve aggiornare l’argomento ‘Grandi Concessioni Idroelettriche’, la cui competenza era attribuita allo Stato ma che ora sono passate di competenza regionale e, di conseguenza, è necessario introdurre l’analisi comparata delle modalità sviluppate da ciascuna Regione sullo stesso argomento. Di séguito si accenna poi ai *laghi alpini regolati*, ma, ad evitare equivoci, è necessario modificare il termine in *grandi laghi prealpini regolati*. Al numero degli invasi esistenti, che non ha utile significato in alcuna valutazione, è importante produrre i corrispondenti dati dei volumi di invaso, nelle varie parti che compongono ciascun impianto, e della relativa appartenenza al sub-bacino idrografico.

VGPU – Osservazione 7 – pag. 16 – Il paragrafo Reticoli artificiali di bonifica e irrigazione, limitandosi a rimandare soltanto ad una corografia, che vuole rappresentare i non meglio identificati distretti irrigui, porta a dedurre l’assoluta disattenzione sui complessi sistemi di distribuzione dell’acqua di Irrigazione, che però sono la più rilevante sostanza degli obiettivi prevalenti nelle misure di emergenza in caso di scarsità. Questo deve invece essere l’argomento principale della VGPU, che deve proporre quindi la sua più dettagliata analisi, descrivendo, per ogni sistema individuabile, le caratteristiche strutturali e gestionali, i valori socio-economici coinvolti, gli attuali dispositivi di emergenza e dunque i comparati margini di miglioramento.

VGPU – Osservazione 8 - pag. 17 - *Rete navigabile e sistemazione a corrente libera* – Si afferma che la navigazione è stata limitata anche dalla *non funzionalità della conca di Isola Serafini – PC*. Poiché il problema è stato risolto con la costruzione del nuovo manufatto, inaugurato nel 2018, è anche necessario, in questa Valutazione, che se ne possano considerare i dati sui benefici che ha portato alla navigazione nei primi due anni di funzionamento.

VGPU – Osservazione 9 - pag. 17 - *Rete navigabile e sistemazione a corrente libera* – Si afferma che il complesso dei corsi d’acqua che possano indicarsi con il generale termine *idrovia*, *sulla parte in esercizio si svolge oggi un traffico di merci che ... dà incoraggianti segni di sviluppo limitatamente alla tratta sul Po, sui canali di collegamento alla laguna veneta, sulla parte terminale dell'idrovia ferrarese e sull'idrovia Fissero – Tartaro – Canalbiano – Po di Levante*. L’affermazione non è accompagnata da alcun dato o tabella riepilogativa, come invece avviene per altri fattori socio-economici di sviluppo, anche se non propri di ADBPo, non consentendo di apprezzare quantomeno l’ordine di grandezza di questi *segnali incoraggianti*; si potrebbe – come avviene per il *Siccidrometro* – elaborare uno specifico indice anche per una immediata valutazione e comunicazione di questo fondamentale parametro.

VGPU – Osservazione 10 - pag. 17 - *Rete navigabile e sistemazione a corrente libera* – Si legge che è in corso di realizzazione un progetto per la sistemazione *a corrente libera* del fiume Po, senza far cenno alcuno alla produttività attesa, né al confronto con gli studi, condotti dal 2008 da Regione Lombardia e AIPo, “Attività e studi propedeutici relativi alla regimazione del Po nel tratto tra Cremona e la foce Minicio”, con i quali si dimostrava non soltanto la navigabilità commerciale sino a Cremona (ora sino a



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

Piacenza, attesa la ristrutturazione della conca di Isola Serafini), ma anche la auto-sostenibilità economica ed altri, seguenti vantaggi, che la *navigazione a corrente libera* non potrebbe conseguire:

- 1) produzione di energia idroelettrica stimata in almeno 930'000 MWh/anno, pari al 3% della produzione idroelettrica nazionale, pure di per sé in grado di rendere la bacinizzazione economicamente auto sostenibile, con il concorso dei dazi di concata;
- 2) innalzamento e stabilizzazione delle falde idriche;
- 3) maggiore risorsa idrica nei periodi siccitosi (oltre 800 milioni metri cubi di invaso regolabile) per gli usi irrigui, potabili ed industriali del basso corso e contrasto efficace alla risalita del cuneo salino;
- 4) riqualificazione paesistica ed ambientale, con la stabile presenza di acqua nelle tante lanche e morte, oggi rinsecchite, che replicherebbero le realtà esistenti a monte delle traverse, prima fra tutte l'Oasi De Pinedo' (PC), sito naturalistico/ornitologico di fama mondiale, al quale è assicurata la permanente presenza di acqua grazie allo sbarramento di Isola Serafini, poco più a valle;
- 5) laminazione delle onde di piena, cioè riduzione del rischio idrogeologico dell'intero fiume;
- 6) stabilità delle sponde e dei ponti in àlveo;
- 7) promozione turistica, potendo giovare di uno stabile livello delle acque sempre prossimo alla riva e dunque più apprezzabile, oltre a facilitare l'attracco e l'escursionismo fluviale.

In questa *valutazione* non può mancare il confronto tra le due ipotesi e l'illustrazione dei motivi che portano alla scelta che non può che essere definitiva ad evitare – come avvenuto in passato – che si susseguano gli studi senza mai giungere ai progetti realizzabili.

VGPU – Osservazione 11 - pag. 34 – La distinzione assunta tra i termini 'siccità' e 'carenza idrica' porta ad affermare che *nel bacino idrografico del fiume Po ... variazioni più o meno modeste dell'apporto naturale ... hanno sempre generato importanti fenomeni di carenza idrica, a causa dell'elevato tasso di sfruttamento della risorsa idrica presente ...* La generalità di questa affermazione è errata, negando l'esistenza di sistemi ed infrastrutture irrigue – oltre che idroelettriche, anche ad acqua fluente - che sono in grado di assicurare i raccolti anche in situazioni di *variazioni consistenti dell'apporto naturale*, a condizione che siano lasciate libere di sfruttare i sistemi strutturali ed organizzativi realizzati proprio per mettere al riparo l'uso dell'acqua in caso di ridotta disponibilità. L'affermazione che una riduzione dell'apporto naturale, anche se di modesto valore, abbia *sempre generato importanti fenomeni di carenza idrica* sembra giustificare l'adozione di provvedimenti generali ed ubiquitari, a vantaggio dei sistemi che non hanno elaborato proprie misure di emergenza. Anche per questo motivo, è quanto mai necessario che la VGPU, se vuol essere una coerente, perché reale, *valutazione*, debba provvedere a quanto già enunciato nell'Osservazione 7.

VGPU – Osservazione 12 - pag. 83 – La prima voce dell'elenco delle priorità per la *revisione del Piano di Gestione al 202 - Aumentare la resilienza dei corpi idrici*, impone una più articolata Osservazione: 12.1 - *inquinamento diffuso dall'agricoltura (nutrienti e fitosanitari)*: quanto all'inquinamento diffuso costantemente e genericamente attribuito soltanto all'agricoltura, si deve pretendere che la VGPU affronti e definisca il problema del pesante contributo inquinante causato dagli scarichi 'a perdere nel primo sottosuolo' delle fosse biologiche, che la normativa consente negli insediamenti abitativi non ancora serviti da pubblica fognatura, nei quali la buona pratica del periodico svuotamento e smaltimento non risulta da alcun obbligato riscontro, determinando di fatto una diffusa distribuzione di scarichi non depurati versanti in prima falda. La VGPU, prodromica al PdG, deve dunque raccomandare se non prescrivere che le Regioni impongano l'obbligo di certificazione degli avvenuti svuotamenti, ad opera di ditte autorizzate, delle fosse biologiche, in rapporto al numero di abitanti serviti, con la tenuta di un apposito registro in ogni insediamento, così come già avviene per gli impianti di riscaldamento;

12.2 - *inquinamento diffuso dall'agricoltura (nutrienti e fitosanitari)*: la VGPU deve necessariamente evidenziare anche il problema dell'inquinamento puntuale non soltanto provocato dagli scarichi non depurati ma anche dai sistemi di troppo-pieno dei quali si dotano le pubbliche fognature in caso di pioggia. Dalle plu-



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉: segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉: segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐: www.cic.cr.it

riennali *Sperimentazioni-DMV*, delle quali sarebbe necessario far cenno anche in questo documento, condotte su molti fiumi lombardi a cura e spesa dei Concessionari proponenti, è chiaramente emerso il verificarsi di picchi di inquinamento da nitrati organici a valle delle immissioni dei pubblici depuratori e/o dei troppo-pieno delle relative condotte fognarie. Nonostante le recenti normative che riducono i margini di accettazione delle diluizioni, la VGPU non può omettere di raccogliere i dati di efficienza degli impianti di depurazione e di tutti gli scarichi di troppo pieno, raccomandando se non prescrivendo che questi ultimi siano servizi da aree di decantazione/fitodepurazione, che ne precedano l'immissione nei corsi d'acqua;

12.3 – *agli aspetti quantitativi (... controllo degli usi)*: nulla si evidenzia in ordine agli usi abusivi delle acque, in particolare riguardo al prelievo dalle falde con pozzi, generalmente privi del prescritto misuratore, laddove concessi, ed in gran parte abusivi. Considerando che i pozzi concessi tra Piemonte e Lombardia – dal recente studio *Tan-Gram* dell'Università Bicocca di Milano – solo oltre 46.000 e che gli abusivi sono stimati in un numero almeno due volte superiore, è evidente che la pianificazione 2021 non può né tacere tale situazione, né omettere prescrivere raccomandazioni alle Regioni di controllo territoriale;

12.4 - *agli aspetti quantitativi (... controllo ... delle concessioni)*: in stretto collegamento al punto precedente, ancora una volta si constata che un atto di pianificazione o alla pianificazione prodromico neppure cita il problema della mancata elaborazione delle denunce annuali dei volumi d'acqua utilizzati, obbligatorie per leggi nazionali e regolamenti regionali, ma a tutt'ora raccolte in formato cartaceo, che devono costituire un elemento essenziale, se non nella VGPU, quantomeno in questa individuato e caratterizzato perché sia tale nel PBI e nel PdG.

12.5 - *alle modifiche idromorfologiche dei corpi idrici (misure di ritenzione, infrastrutture verdi)*: nulla si accenna in merito alle opere idrauliche realizzate per il contenimento dell'álveo attivo, difese spondali e traverse stabilizzatrici; le seconde con una diffusione inversamente proporzionale alla pendenza del territorio attraversato ai vari corsi d'acqua, dalle montagne sino al mare. Queste strutture sono, come espressamente previsto negli stessi presupposti progettuali, finalizzate ad eliminare la naturale morfologia dei corsi d'acqua, per costringere l'álveo attivo in percorsi fissi e stabili e dunque non potranno consentire di giungere al prescritto livello di qualità: è un aspetto che la VGPU deve esplicitare, individuandone la più corretta interpretazione.

VGPU – Osservazione 13 - pag. 87 - *Obiettivo 2 del Piano del Bilancio Idrico: Uso sostenibile e riequilibrio del bilancio*: per raggiungere questo obiettivo si declinano due soli strumenti: 1) l'individuazione di strumenti tecnici per il monitoraggio dell'utilizzo della risorsa (sistemi informativi, sistema della ricerca, modelli idro-economici); 2) la riduzione del 5% del prelievo irriguo. Per il primo aspetto si ribadisce quanto osservato nei precedenti 12.3 e 12.4; per il secondo, assume rilievo la specificazione che la riduzione del 5% sugli usi irrigui sia da declinarsi *in base alle caratteristiche agronomiche territoriali*, conseguenza logica della condizione già imposta dalla Direttiva Derivazioni, che prevede tale riduzione a condizione del preventivo accertamento del fabbisogno effettivo a scala di bacino, ad evitare iniquità di applicazione. Coerente a tale necessità è l'affermazione conclusiva che immagina l'immediata definizione dello 'Scenario 0', quale presupposto iniziale di riferimento, senza però definire cosa debba intendersi per 'immediata'. Non altrettanto coerente appare il richiamo al PSR, laddove impone l'ammissibilità di alcuni contributi aziendali a condizione che sia dimostrata la riduzione del 5% del fabbisogno irriguo, ma senza prescrivere che questo obiettivo sia confermato dalla formale rinuncia al proporzionale diritto d'acqua, ammesso - cosa assai improbabile - che un nominale risparmio di tale misura, da parte di un'azienda, possa riflettersi in modo significativo sulla gestione della fonte di approvvigionamento. Si ritiene necessario avanzare questa Osservazione specifica, pur constatando che la necessità è opportunamente ribadita a pagina 95, nell'ambito del paragrafo *Aggiornamento del bilancio idrico per l'asta Po*.

Il direttore

Firmato: ing. Stefano G. Loffi



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - 📠 0372-22492

✉ segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉ segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐 www.cic.cr.it

¹ Già dirimente è, a pagina 8, la dichiarazione degli scopi del PGS:

“I valori di riferimento specifici per le portate minime da mantenere nell'asta Po e negli affluenti per le finalità del presente Piano di Gestione delle Siccità dovrebbero essere definiti con le seguenti finalità:

- *garantire il non deterioramento del buono stato ecologico del corpo idrico (o il raggiungimento dell'obiettivo di buono), tranne nei casi di siccità prolungata in cui è possibile attivare la deroga temporanea;*
- *garantire un livello concordato di soddisfacimento degli usi”.*

Il PGS dunque dovrebbe essere lo strumento che, in caso di siccità, definisca le portate minime da garantire nel Po e nei suoi affluenti, nell'ambito di un livello concordato di soddisfacimento degli usi pur nell'evitare il deterioramento dello stato ecologico del corpo idrico.

Leggendo questi propositi nell'*incipit* di un tale Piano non può che aprire le speranze degli utilizzatori irrigui, destinati alle massime necessità proprio nel periodo normalmente più scarso di risorsa.

La curiosità suscitata nel Siccidrometro potrebbe trovare appagamento nel leggere che *“Lo sviluppo del Siccidrometro per alcune aree del bacino è previsto come azione pilota nell'ultimo triennio di pianificazione, e darà luogo alla preparazione di linee guida metodologiche.”.*

Questo 'ultimo triennio' dovrebbe terminare nel corrente 2020 e dunque ci sarebbe da attendersi che se ne possa trovar cenno della VGPUU, quantomeno nei parziali risultati dei primi due anni, anche se, scorrendo il PGS, il Siccidrometro è sempre accostato alle magre del Po e dunque sembra uno strumento dedicato unicamente al grande fiume, per stabilire il diffondersi delle criticità, verso monte, in proporzione alla gravità delle magre.

Anche in ordine al *non deterioramento del buono stato ecologico del corpo idrico* lo scopo appare limitato al solo più grande corso d'acqua, tant'è che, poche righe più avanti si afferma che: *“Rispetto al primo punto ... nelle more della definizione delle portate ecologiche, si utilizza come minimo ammissibile a Pontelagoscuro il valore di portata pari a 450 m³/s, per cui, in base agli studi condotti sulla risalita salina nell'alveo del Po, non si registrano impatti maggiori nel corpo idrico tra Pontelagoscuro e il Delta del Po”,* per poi proseguire con *“... l'adeguamento di tale valore di soglia ha riguardato all'oggi solo la sezione di Pontelagoscuro, mentre [è necessario che] ... ad esso corrispondano valori adeguati anche nelle altre sezioni di riferimento ... a monte di Pontelagoscuro [e] ... valori localmente ammissibili dovranno essere definiti a valle del completamento dell'analisi dell'impatto delle magre del Po alla scala del distretto.”*

Quel *a monte di Pontelagoscuro* potrebbe limitarsi al fiume Po oppure a tutta l'idrografia che si chiude a Pontelagoscuro, ma, in questa seconda interpretazione, risulterebbero esclusi gli altri bacini idrografici che oggi compongono il Distretto e che si chiudono in altre sezioni idrauliche.

Possiamo così concludere che il *Siccidrometro* – qualunque cosa sia o diverrà – è uno strumento di sintetica e dunque ritenuta immediata definizione delle criticità lungo il fiume Po, in relazione ai vari livelli di scarsità di risorsa idrica, ovvero – per utilizzare gli stesi termini – *di siccità*.

Ma la successiva declaratoria dei contenuti del documento riaccende la speranza:

- *“i contenuti conoscitivi necessari all'inquadramento generale del tema della siccità nel bacino del Po;*
- *la descrizione delle azioni condotte durante i precedenti eventi siccitosi, e che hanno nella più gran parte dei casi, limitato gli impatti in misura sostanziale;*
- *la descrizione dell'assetto organizzativo della gestione delle siccità in tempo reale (livelli di criticità/azioni);*
- *la descrizione delle modalità che devono essere utilizzate per il completamento dell'analisi degli impatti alla scala del distretto;*
- *la descrizione dello schema e dei contenuti che dovranno caratterizzare al Direttiva Magre.”*

Questa declaratoria è assai simile a quella del Drought Management Centre for South Eastern Europe (DMCSEE), a pag. 63, elaborata per la definizione, la valutazione e l'applicazione di strumenti di gestione del rischio siccità e le politiche del Sud-Est Europa:

- *valutare i dati disponibili per il monitoraggio della siccità e per un efficace sistema di allerta precoce.*
- *valutare e selezionare i più efficaci ed affidabili indici e indicatori per la valutazione della siccità.*
- *condurre una valutazione del rischio di siccità.*
- *individuare le esigenze specifiche di formazione.*
- *sviluppare e implementare un sistema di consegna dei dati e informazioni sulla gestione della siccità.*
- *sviluppare una rete globale di esperti e di istituzioni per assistere il DMCSEE.*
- *assicurare la comunicazione e il feedback degli utenti.*
- *stabilire la DMCSEE permanenti e garantire il suo funzionamento e le operazioni sostenibili.*

Parrebbe già a questo punto auspicare che il documento si adeguasse a questa seconda e ben più completa ed efficace declaratoria di contenuti, sebbene anticipiamo che neppure alla prima darà séguito adeguato e, sino a pag. 52, il PGS si dilunga ad analizzare le conoscenze idrologiche del fiume Po, accendendo il nostro interesse soltanto a questo punto, con il Capitolo 4 *La gestione delle siccità nel bacino del Po: l'esperienza e le proposte*.

La descrizione dei tre anni ritenuti più critici da ADBPo – 2003, 2005 e 2006 – si conclude con una annotazione interessante, nel ricordare le riunioni tenutesi a Rovigo il 28 giugno ed a Parma il 12 ed il 17 luglio, per *“individuare possibili soluzioni alle criticità delineate ... [definendo] ... per contrastare la situazione più preoccupante, quella del Delta del Po ...:*

- *impiego della risorsa presente nel Lago di Garda ...*
- *altre fonti anche rispetto alle annate 2003 e 2005,*
- *applicazione di prescrizioni transitorie alla gestione sia dei serbatoi idroelettrici alpini (con l'eccezione di quelli già interessati da tali misure) per un incremento delle loro erogazioni,*
- *applicazione di prescrizioni di riduzione dell'esercizio irriguo in corso.”*

Il problema dominante è però sempre lo stesso: il Delta del Po ...

Il 17 luglio dunque ADBPo ha ipotizzato, d'accordo con chi partecipava a queste riunioni, di applicare prescrizioni transitorie ai gestori dei serbatoi alpini ... a tempo ormai scaduto per le irrigazioni, ma senza poi agire o, più correttamente, far agire la P. A. competente per legge: le Regioni!



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

☎ 0372-22308 - ☎ 0372-22492

✉ segreteria@consorzioirrigazioni.it - ✉ segreteria@pec.consorzioirrigazioni.it - 🌐 www.cic.cr.it

Le ipotesi restarono tali, ma la concomitanza con un improvviso aumento del prezzo dell'energia, nella stessa seconda metà di luglio, ha causato un proporzionale aumento dei flussi verso valle, pure accreditando i bacini idroelettrici alpini il merito di un tale 'sacrificio'!

Colgo quale esplicita sintesi dell'impostazione di questo PGS quanto affermato a pagina 59, nel riprendere una particolareggiata narrazione della siccità del 2003 che ... *"ha invece coinvolto l'intero bacino idrografico, interessando un vasto numero di sottobacini idrografici e manifestando valori particolarmente gravosi sull'intera asta del Po, con condizioni idrometriche molto critiche nel tratto medio – basso, dove i minimi livelli raggiunti hanno fortemente limitato i prelievi sia per uso irriguo [sollevamenti dal Po] che per la produzione termoelettrica, rendendoli talvolta impossibili."*

Appare chiaro che la siccità è intesa come 'crisi degli utenti del grande fiume nei suoi ultimi 400 chilometri, nei quali, l'incuria cui è abbandonato, ha causato il principale suo problema: l'abbassamento del *talweg*!

Ma soltanto a pag. 67 si giunge al contenuto atteso – *Linee guida per l'utilizzo delle uscite modellistiche previsionali e di analisi del modello di magra* – smorzando però l'entusiasmo sin da questo titolo, invero anche un po' astruso: si parla di 'magra', inequivocabilmente dedicata al solo Po, per poi così introdurre l'argomento: *"Le linee guida descritte nel presente capitolo sono state ispirate allo schema descritto al Paragrafo "4.2- Il modello di gestione della carenza idrica e della siccità nel bacino del Po., al fine di migliorare attraverso la formalizzazione di alcuni aspetti e l'inserimento di elementi innovativi la prassi gestionale già efficacemente operativa da tempo senza stravolgere le abitudini del distretto, che derivano dalle esigenze concrete delle amministrazioni competenti alla gestione e degli stakeholders"*.

Il PGS dunque si prefigge di aggiungere nuovi strumenti alla *prassi gestionale già efficacemente operativa da tempo*, senza considerare che nessuna prassi gestionale è stata definita ed applicata, restando infatti, come si riferisce, sempre e soltanto nel campo di proposte ed ipotesi, a parte l'*efficacia comunicativa* raggiunta, il 18 luglio 2003, con la predisposizione di quadri sintetici.

Ma la limitazione all'asta del fiume Po, in questo Capitolo, unico sostanziale, è ben esplicitata a pagina 90 par. 5.7.1 Esempi e metodologie per la determinazione delle soglie sinottiche, laddove, nella Tabella 13, si esemplificano portate di soglia nelle cinque sezioni del Po da Piacenza a Pontelagoscuro.

Altrettanto preoccupante è quanto si legge nel paragrafo 6.1.2 *Dare una priorità agli impatti*.

Il concetto è di immediata percezione: in caso di siccità, le scelte gestionali, ammesso che si traducano in efficaci decisioni/prescrizioni, devono considerare i loro effetti nei vari comparti ambientale/economico/sociale, ma – si legge – assicurando la discussione e la condivisione con gli utilizzatori della risorsa, preoccupandosi di sottolineare che la consultazione vada ripetuta più volte.

Un buon proposito che cozza nella sua premessa: *"In base alla normativa vigente e alle direttive di riferimento, nonché in base alla sensibilità degli enti preposti alla gestione della siccità, sarà quindi possibile dare una priorità agli impatti ..."*: non potrà esserci condivisione, se la decisione può essere determinata anche da una non meglio identificata e neppure comprensibile *sensibilità degli enti preposti*!

Ma, al successivo 6.1.3 *Valutazione della vulnerabilità*, si legge: *"In questo ciclo di pianificazione l'analisi di vulnerabilità è considerato uno sviluppo sperimentale, e la proposta consiste nello sviluppo di tabelle/questionari in relazione agli impatti economici con riferimento a diversi utilizzatori della risorsa rappresentanti altrettante tipologie di utilizzo"*.

Dunque, dovrebbero oggi essere disponibili i risultati di questa sperimentazione, che consentirebbero di valutare la qualità delle ipotesi espresse.

Il paragrafo 6.1.4 smorza qualunque residua speranza – se ancora ve ne fosse – presentando questo nuovo strumento (siamo nel 2016): il Siccl-DROMETRO

"Un primo strumento per la valutazione dell'impatto della siccità nel bacino del Po è basato sul parametro che assieme alle previsioni di pioggia e temperatura è il più osservato durante gli eventi di crisi idrica: il deflusso in Po." (il carattere in **neretto** è originale).

Ed a pagina 96 emerge un dato assai interessante oltre che preoccupante: *"... per portate inferiori ai 600 m³/s, limite al di sotto del quale si manifesta il primo impatto sfavorevole costituito dalla risalita di acque marine salate in uno dei rami del Delta, rendendo impossibile il funzionamento di una presa irrigua a servizio della zona."* Quale sia questa presa irrigua non è dato conoscere, che apparirebbe una novità, considerato l'elevato valore della portata minima, al di sotto del quale questa derivazione andrebbe in crisi. Si può ipotizzare – al momento attuale – che si tratti della nuova Concessione irrigua del Consorzio di bonifica Delta del Po, che – leggendo quanto l'ente pubblica – risalirebbe al 2014 con 22,12 m³/s e che sarebbe anche oggetto di istanza di aumento per altri 5,739. Poiché la risalita del cuneo salino è un fatto assai datato, vien da chiedersi quale parere ADBPo abbia rilasciato in merito a questa derivazione, in grado di andare in crisi già a 600 m³/s di efflusso dal fiume Po, dei quali una sola parte fluirebbe nel ramo da cui deriva.

Utilizzando la stessa logica di questo PGS, quale indice di allarme andrebbe attribuito a questa situazione?

A pagina 97, si chiude questa faticosa analisi, per quanto possa apparire grossolana, evidenziando un'affermazione non giustificata nella rilevanza del contenuto: *"... la portata di magra ordinaria [del Po], calcolata attraverso l'analisi statistica delle serie dei minimi annuali osservati, diminuisce di 8 m³/s tra Cremona e Boretto invece che aumentare con l'estensione del bacino idrografico sotteso."* Un dato idrologico incomprensibile ma che, derivando soltanto da una non meglio precisata analisi statistica, sarebbe stato meglio neppure citare, anche considerando che questo accenno si conclude ammettendo che *"Il limite principale dello strumento è costituito dall'assenza della dimensione "tempo", sia per la rappresentazione del trasferimento della perturbazione della portata in alveo (aumenti e diminuzioni di portata non avvengono contemporaneamente in tutta l'asta), sia per quanto riguarda la durata del basso valore del deflusso..."*